

SpazioA

VIA AMATI 13 PISTOIA 51100 ITALY
T / F +39 0573 977354
info@spazioa.it www.spazioa.it

Waiting for the Sun

a cura di Martha Kirszenbaum

Dora Budor
Margaret Honda
Matthew Lutz-Kinoy
Laure Prouvost
Reza Shafahi

INAUGURAZIONE

SABATO 13 MAGGIO, 2017, 18 - 22 / DOMENICA 14 MAGGIO, 2017, 10 - 14

FINO AL: 21.07.17

MAR - SAB 11 - 14 / 15 - 19 o su appuntamento

Comunicato Stampa

SpazioA ha il piacere di presentare, in una speciale doppia inaugurazione, **sabato 13 maggio 2017, ore 18, e domenica 14 maggio, 2017, ore 10, *Waiting for the Sun***, una mostra a cura di Martha Kirszenbaum.

Waiting for the Sun riunisce cinque artisti le cui opere ripensano il nostro rapporto con la finzione e le narrative cinematografiche. Distorcendo le nostre percezioni e aspettative di spettatore, lettore, o corpo che opera nello spazio, i lavori in mostra manipolano fatti e fantasia, realtà e rappresentazione di oggetti, luci e situazioni sociali.

Unendo rappresentazione del desiderio, onirismo e una descrizione romanzata della natura, i film, le installazioni, i disegni e gli arazzi di **Laure Prouvost** (nata nel 1978 a Lille, Francia, vive e lavora a Londra e Anversa) mettono in discussione il nostro rapporto con il linguaggio e la comprensione costruendo narrative complesse e momenti surrealisti che alimentano l'insolito approccio dell'artista alle convenzioni del film e dell'immagine. La mostra presenta due video proiettati come un dittico visivo, contenenti immagini contrapposte e tremolanti di natura e tecnologia, di paesaggi urbani e rurali. Prouvost ha immaginato due storie di adolescenti filmate nella campagna francese e in un parcheggio di Downtown Los Angeles. All'età dei loro primi flirt, sognano fughe e libertà. Questo paesaggio di adolescenza fa da sfondo a una narrazione fatta di frammenti di testo, brandelli di immagini e sottotitoli imprevedibili, dando vita a fantasie corrotte grazie a senso dell'umorismo e traduzioni sbagliate. In modo simile, in uno scontro urbano tra vita botanica e costruzione umana, **Matthew Lutz-Kinoy** (nato nel 1984 a New York, USA, vive e lavora a Los Angeles) che oscilla tra pittura e poesia, performance teatrale e ceramica, si concentra sul corpo e sul modo in cui plasma lo spazio che abita. La sua installazione è composta da due tele che, come una cornice fisica, ci guidano all'interno della stanza. Il dittico rappresenta l'interesse per lo spazio scolpito e la durata, visti attraverso le lenti di un positivo/negativo filmico: da una parte un dipinto floreale liquido con, sul retro, una stampa serigrafica che replica una fotografia di Zoe Leonard. Sulla parete opposta la stessa serigrafia che compare sul lato visibile di un'altra tela. Questa dualità mostra uno spazio di moltiplicazione o trasparenza; il negativo come indice, la visione di un'opera attraverso il suo retro per rivelare un'immagine più completa.

Le installazioni di **Dora Budor** (nata nel 1984 a Zagabria, Croazia, vive e lavora a New York) esprimono la sua fascinazione per l'atto di decostruire le convenzioni e i ricordi delle narrative e delle tecniche del cinema, la sua scenografia e la poesia, la distanza e il desiderio, reinvestendole in situazioni fisiologiche. Attratta da eventi apocalittici e ispirata dal 1816, noto anche come "l'anno senza estate", in cui le anomalie climatiche avevano portato a un rigido inverno vulcanico, Budor ha realizzato un diffusore di ceneri finte che soffia polvere grigia nella galleria e reagisce continuamente alla nostra presenza e fisicità. L'artista ha disposto nel centro dello spazio il divano bianco modulare *Superonda*, progettato dal gruppo

di architetti toscani Archizoom Associati nel 1966, enfatizzando sul momentum cinematografico e sulle narrative utopiche radicali. In modo simile **Margaret Honda** (nata nel 1961 a San Diego, vive e lavora a Los Angeles) confonde i confini tra processo e risultato, tra la storicità degli oggetti e la loro autonomia di tempo e spazio. Lavorando con una serie completa di gel da illuminazione Rosco CalColor, solitamente usati nella produzione cinematografica, Honda copre tutte le finestre dello spazio con una progressione di 66 fotogrammi di dimensioni uguali, ordinati secondo il sistema di numerazione Rosco. I vari colori e le saturazioni dei gel alterano delicatamente la visione del mondo esterno e al contempo trasformano la naturale luce dorata della Toscana all'interno dello spazio espositivo.

Infine, nelle sue inquietanti e misteriose opere su carta, fatte a matita e pennarello **Reza Shafahi** (nato nel 1940 a Saveh, Iran, vive e lavora a Tehran) oscilla tra un immaginario sviluppato nella tradizionale miniatura persiana o ispirato dalle poesie di Omar Khayyam o Hafez, e una tavolozza moderna di colori e forme che evocano Henri Matisse. Alcuni dei disegni esprimono oscure fantasie erotiche, altri hanno una venatura di surrealismo o ricordano scene cinematografiche.

Matthew Lutz-Kinoy (1984, New York) vive e lavora a Los Angeles. Ha studiato alla Rijksakademie, Amsterdam (2010) e ha ricevuto un BFA al Cooper Union, New York (2007). Tra le mostre personali recenti e progetti segnaliamo: Mendes Wood DM, Saõ Paulo (2017); MoMA PS1 (2016); Freedman Fitzpatrick (2016); Kunsthalle Zurich (2015); Elaine MGK, Basel (2013); and KERAMIKOS - a touring exhibition with Natsuko Uchino at the Kunsthall Charlottenborg; Kunsthalle Baden-Baden; Elaine Museum für Gegenwarts Kunst, Basel e Villa Romana Firenze (2012-2013). Ha tenuto delle performance alla Nomas Foundation di Roma; allo Stedelijk Museum, Amsterdam e al New Museum, New York. I suoi video sono stati presentati in diversi musei e festival tra i quali: Künstlerhaus, Stuttgart; Berlinale Film Festival; New Museum, New York e White Chapel Gallery, London.

Laure Prouvost (1978 Croix, France) vive e lavora a Londra, UK and Anversa, Belgio. Tra le mostre personali segnaliamo: Pirelli HangarBiocca, Milano (2016-17); Le Consortium, Dijon (2016); Fahrenheit, Los Angeles (2016); Red Brick Art Museum, Beijing (2016); CAPC Musée d'Art Contemporain de Bordeaux (2015); Neuer Berliner Kunstverein, Berlin (2014); New Museum, New York (2014) e Tate Britain, London (2013). Le mostre collettive a cui ha preso parte includono: British Art Show 8, varie sedi, UK, (2015-7); Haus Der Kunst, Munich (2015); Taipei Biennial (2014); Nouveau Musée National de Monaco (2014) and Sculpture Center, New York (2011). Prouvost ha vinto il MaxMara Art Prize for Women nel 2011 e il Turner Prize nel 2013.

Margaret Honda (1961, San Diego, California) ha conseguito un M.A. in Material Culture e un B.A in Art History. Il suo lavoro scultoreo e filmico è stato esposto in mostre personali al Künstlerhaus Bremen e al Triangle France, Marseille. È stato inoltre incluso in alcune mostre collettive, tra le quali segnaliamo quella all'Hammer Museum, Los Angeles e quella a SPIKE, Berlin. I suoi film sono stati presentati negli Stati Uniti e a livello internazionale in musei e festival tra i quali: Whitney Museum of American Art, New York; Courtisane festival, Ghent; REDCAT, Los Angeles; Berlin International Film Festival; Toronto International Film Festival; e BFI London Film Festival. Vive e lavora a Los Angeles, US.

Dora Budor (1984, Croazia) vive e lavora a New York. Recentemente Budor ha preso parte alle mostre collettive: "Dreamlands: Immersive Cinema and Art, 1905-2016" al The Whitney Museum of American Art (New York), "Streams of Warm Impermanence" at David Roberts Art Foundation (London), "9th Berlin Biennial" at KW (Berlin), "Fade In: Int. Art Gallery - Day", Swiss Institute (New York), "Inhuman" al Museum Fridericianum (Kassel), e "DIDING - An Interior That Remains an Exterior?" al Halle für Kunst & Medien (Graz). Tra le mostre personali segnaliamo: Swiss Institute (New York), Ramiken Crucible (New York), and New Galerie (Paris). Budor è stata premiata del Rema Hort Emerging Art Grant nel 2014, e ha partecipato al ciclo di discussioni alla Judd Foundation, Art Basel Miami Salon e al Whitney Museum of American Art. Recentemente le è stato commissionato un performance per Frieze Projects e una scultura pubblica sulla High Line (entrambi in New York), e prenderà parte nelle mostre collettive al Palais de Tokyo, (France), alla Biennale di Vienna (Austria), e alla Moscow Biennale (Russia).

Reza Shafahi (b. 1940 in Saveh, Iran) vive e lavora a Tehran. Artista autodidatta, ha lavorato come wrestler qualificato, cominciando a dipingere nel 2013 alla matura età di 72 anni, incoraggiato dal figlio a proseguire la sua carriera. In un primo momento disegnava immagini su carta con matite e pennarelli raffigurando per lo più forme soggettive e fisionomie ma successivamente la sua pratica è divenuta più misteriosa, soprattutto nei contenuti ma anche nei dipinti e i disegni che produce regolarmente. Letteratura, poemi Khayyam, cinema, televisione, fotografia e notizie dal mondo hanno avuto una grande influenza per la sua formazione, ma quello che vede lo spettatore sembra estraneo al mondo presente e appare altresì incapsulato in una vita segreta di fantasia e erotismo nero. Il suo lavoro è stato esposto nelle mostre personali alla Magic of Persia Foundation, Dubai (2015) e alla Marlborough Gallery, New York (2015). Tra le mostre personali segnaliamo "From Water to Lemon Juice alla Erratum Galerie, Berlin (2016).

Si ringrazia l'Institut Français Firenze, Centro Studi Poltronova e il Centro Pecci Prato per il supporto.

*Waiting for the Sun*curated by **Martha Kirszenbaum****Dora Budor**
Margaret Honda
Matthew Lutz-Kinoy
Laure Prouvost
Reza Shafahi

OPENING

SATURDAY MAY 13, 2017, 6PM - 10PM / **SUNDAY MAY 14, 2017**, 10AM - 2PM

UNTIL: 21.07.17

TUE - SAT 11AM - 2PM / 3PM - 7PM or by appointment

Press Release

SpazioA is proud to present on a special double opening on **Saturday May 13, 2017, 6pm**, and **Sunday May 14, 2017, 10am**, *Waiting for the Sun*, an exhibition curated by **Martha Kirszenbaum**.

Waiting for the Sun brings together five artists whose practices rethink our relationship to fiction and cinematic narratives. Distorting our perceptions and expectations as a viewer, a reader or a body performing in space, the works in the exhibition manipulate fact and fantasy, reality and representation of objects, light, and social situations.

Combining depiction of desire, oneirism, and a fantasized description of nature, **Laure Prouvost's** (b. 1978 in Lille, France, lives and works in London and Antwerp) films, installations, drawings and tapestries imperil our relation to language and comprehension through the construction of complex narratives and surrealist moments that feed her unusual approach to the conventions of film and the image. The exhibition presents two videos projected as a visual diptych and composed of similar twitchy images opposing nature and technology, rural and urban spaces. Prouvost has imagined two stories of teenagers filmed in the French countryside and in a parking lot of Downtown Los Angeles. At the age of their first flirts, they dream of freedom and escapism. This landscape of adolescence conveys a narrative made of fragments of texts, scraps of images and unpredictable subtitles, bringing corrupt reveries to life through humor and mistranslations. Similarly, in an urban crash between a botanic life and human construction, **Matthew Lutz-Kinoy's** (b. 1984 in New York City, USA, lives and works in Los Angeles) multifaceted practice, swaying from painting to poetry, theater performance to ceramics, concentrates on our bodies and the way they shape the space they inhabit. His installation comprises two canvases acting as a physical frame guiding us inside the room. This diptych exposes an interest in sculpted space and duration seen through the lens of a filmic positive / negative: on the one hand a liquid floral painting with its reverse side composed of a silk-screen replicating a Zoe Leonard photograph, and on the opposing wall, the same silk-screen appears on the visible side of another canvas. This duality shows a space of doubling or transparency; the negative as index, seeing through the work to its reverse side to reveal a more comprehensive image.

Dora Budor's (b. 1984 in Zagreb, Croatia, lives and works in New York) installations articulate a fascination for deconstructing the conventions and memories of cinema's narratives and techniques, its props and poetry, its distance and desire, reinvesting them into physiological situations. Fascinated with apocalyptic manifestations and inspired by the year 1816, also called "the year with no summer" that saw climatic abnormalities provoke a severe volcanic winter, Budor has conceived a diffuser of fake ash, blowing gray powder in the gallery and continuously reacting to our human presence and physicality. In the center of the space, the artist has disposed a white modular sofa Superonda, designed by the Tuscan architects group Archizoom Associati in 1966 and emphasizing on cinematic momentum and radical utopian narratives.

In a comparable way, **Margaret Honda** (b. 1961 in San Diego, lives and works in Los Angeles) blurs the lines between the process and the result, the historicity of the objects and their autonomy in time and space. Working with a complete set of Rosco CalColor lighting gels, normally used in film production, Honda covers all the windows in the project space with a progression of 66 equal-sized frames, ordered according to Rosco's numbering system. The gels' different colors and saturations subtly alter the view of the outside world while also transforming the naturally golden Tuscan light inside the exhibition space.

Finally, in his uncanny and haunting works on paper made with pencil and marker, **Reza Shafahi** (b. 1940 in Saveh, Iran, lives and works in Tehran) oscillates between an imagery echoing traditional Persian miniature or suggesting tropes developed in the poetry of Omar Khayyam or Hafez, and a modern palette of bright colors and dancing shapes evoking this of Henri Matisse. Some of his drawings express dark erotic fantasies while others are tainted with surrealism and recall cinematic scenes.

Matthew Lutz-Kinoy (b. 1984 in New York) lives and works in Los Angeles. He studied at the Rijksakademie, Amsterdam (2010) and received his BFA from Cooper Union, New York (2007). Recent solo exhibitions and projects include: Mendes Wood DM, Saõ Paulo (2017); MoMA PS1 (2016); Freedman Fitzpatrick (2016); Kunsthalle Zurich (2015); Elaine MGK, Basel (2013); and KERAMIKOS - a touring exhibition with Natsuko Uchino at the Kunsthall Charlottenborg; Kunsthalle Baden-Baden; Elaine Museum für Gegenwarts Kunst, Basel and Villa Romana Florence (2012-2013). He has staged performances at the Nomos Foundation, Rome; Stedelijk Museum, Amsterdam; and the New Museum, New York. His videos have been screened at the Künstlerhaus Stuttgart, Berlinale Film Festival; New Museum, New York; and White Chapel Gallery, London.

Laure Prouvost (b.1978 in Croix, France) lives and works in London, UK and Antwerp, Belgium. Her practice encompasses video, sound, objects and installation. Selected solo exhibitions include: Pirelli HangarBiocca, Milan (2016-17); Le Consortium, Dijon (2016); Fahrenheit, Los Angeles (2016); Red Brick Art Museum, Beijing (2016); CAPC Musée d'Art Contemporain de Bordeaux (2015); Neuer Berliner Kunstverein, Berlin (2014); New Museum, New York (2014) and Tate Britain, London (2013). Selected group exhibitions include: British Art Show 8, various venues UK, (2015-7); Haus Der Kunst, Munich (2015); Taipei Biennial (2014); Nouveau Musée National de Monaco (2014) and Sculpture Center, New York (2011). Prouvost won the MaxMara Art Prize for Women in 2011 and was the recipient of the Turner Prize 2013.

Margaret Honda (b.1961 in San Diego, California) received an M.A. in material culture and a B.A. in art history. Her work in sculpture and film has recently been the subject of one-person exhibitions at Künstlerhaus Bremen and Triangle France, Marseille, and has been included in group exhibitions at the Hammer Museum, Los Angeles, and SPIKE, Berlin. Her films have screened in the US and internationally, in museums and festivals including the Whitney Museum of American Art, New York; Courtisane festival, Ghent; REDCAT, Los Angeles; Berlin International Film Festival; Toronto International Film Festival; and BFI London Film Festival. She lives in Los Angeles.

Dora Budor (b. 1984 in Croatia) lives and works in New York. Recently Budor took part in institutional group exhibitions "Dreamlands: Immersive Cinema and Art, 1905-2016" at The Whitney Museum of American Art (New York), "Streams of Warm Impermanence" at David Roberts Art Foundation (London), "9th Berlin Biennial" at KW (Berlin), "Fade In: Int. Art Gallery - Day", Swiss Institute (New York), "Inhuman" at Museum Fridericianum (Kassel), and "DIDING - An Interior That Remains an Exterior?" at Halle für Kunst & Medien (Graz). Her selected solo exhibitions include Swiss Institute (New York), Ramiken Crucible (New York), and New Galerie (Paris). Budor was awarded Rema Hort Emerging Art Grant in 2014, and has participated in panel discussions at Judd Foundation, Art Basel Miami Salon and Whitney Museum of American Art. Recent commissions include performance piece for Frieze Projects and public sculpture on the High Line (both in New York), and she will participate in forthcoming group exhibitions at Palais de Tokyo, (France), Vienna Biennale (Austria), and Moscow Biennale (Russia).

Reza Shafahi (b. 1940 in Saveh, Iran) lives and works in Tehran. A self-taught artist, he worked as a trained wrestler, and started painting in 2013 at the ripe old age of 72 encouraged to pursue this career by his son. He first drew images on paper with pencil and marker, depicting mostly subjective forms and physiognomies, but later his practice became mysterious in content, like the paintings and drawings he now produces on a regular basis. Literature, Khayyam poems, cinema, television, photography and world news have had a great influence on the formation of his work, but what is actually seen by the viewer seems far removed from the present world, and appears instead to encapsulate a hidden life of fantasy and dark eroticism. His work has been exhibited in the group exhibitions at Magic of Persia Foundation, Dubai (2015) and at Marlborough Gallery, New York (2015). Solos exhibitions include From Water to Lemon Juice at Erratum Galerie in Berlin (2016).

Thank you to the **Institut Français Firenze, Centro Studi Poltronova** and **Centro Pecci Prato** for their support.